

FILOSOFIA _____ _____ ITALIANA

_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

_ filosofiaitaliana.redazione@gmail.com

_ REDAZIONE

Massimiliano Biscuso
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli
(massimiliano.biscuso@istruzione.it)
Federica Buongiorno
Technische Universität Dresden
(federica.buongiorno@tu-dresden.de)
Ambrogio Garofano
Sapienza Università di Roma
(ambrogio.garofano@uniroma1.it)
Stefania Pietroforte
Independent Researcher
(stefania.pietroforte@tin.it)
Libera Pisano
Uni Hamburg
(libpisano@gmail.com)
Federica Pitillo
Sapienza Università di Roma/Friedrich-Schiller-Universität Jena
(federica.pitillo@uniroma1.it)

_ COMITATO SCIENTIFICO

Andreas Arndt
Humboldt Universität zu Berlin
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)
Joseph A. Buttigieg
University of Notre Dame, Indiana, USA
(buttigied.1@nd.edu)
Eugenio Canone
CNR – ILIESI, Roma
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
Giuseppe Cantillo
Università degli Studi di Napoli Federico II
(giuseppe.cantillo@unina.it)
Michele Ciliberto
Scuola Normale Superiore di Pisa
(michele.ciliberto@sns.it)
Roberto Esposito
Scuola Normale Superiore di Pisa
(roberto.esposito@sns.it)
János Kelemen
Università ELTE, Budapest
(jim218@t-online.hu)
Fabrizio Lomonaco
Università degli Studi di Napoli Federico II
(fabrizio.lomonaco@unina.it)
Marcello Mustè
Sapienza Università di Roma
(marcello.muste@uniroma1.it)

Wolfgang Röther
Universität Zürich
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)
Gennaro Sasso
Sapienza Università di Roma
(gennarosasso@gmail.com)
Giuseppe Vacca
(gvacca@fondazionegramsci.org)
Mauro Visentin
Università degli Studi di Sassari
(maurovis@uniss.it)
Renata Viti Cavaliere
Università degli Studi di Napoli Federico II
(viti@unina.it)

_ DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)
ISSN 2611-2892 (online)
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017
Periodicità: semestrale
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a doppia blind review
Dominio web: www.filosofia-italiana.net

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1584-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'editore

I edizione: maggio 2018

Neoparmenidismi

«Filosofia italiana», XIII (2018), I

a cura di Mattia Cardenas e Ambrogio Garofano

Indice

Introduzione	7
<u>— INTERVISTE</u>	
Il neoparmenidismo italiano: l'inafferrabilità del concetto di differenza Intervista a Mauro Visentin di Mattia Cardenas e Ambrogio Garofano	11
<u>— SAGGI</u>	
La presenza del parmenidismo nel pensiero di Gustavo Bontadini di Leonardo Messinese	31
Scaravelli neoparmenideo? di Ambrogio Garofano	47
Aporie, opportunità e periglio del neoparmenidismo nel confronto tra Emanuele Severino e Mauro Visentin di Riccardo Berutti	63
Neoparmenidismo e teoria della verità di Jonathan Salina	79
L'autonoema. Il giudizio tra attualismo e neoeleatismo di Mattia Cardenas	93
Critiche al divenire. Tra Sasso e Severino di Matteo Zanetti	105
Sull'immediata dianoeticità del pensiero. Severino, Gentile e la 'logica dell'astratto' di Francesco Saccardi	121
Gennaro Sasso e l'aporia del nulla di Niccolò Parise	137
Emanuele Severino e la destinazione del finito all'infinito di Cristina Pagnin	151
<i>La verità, l'opinione</i> di Gennaro Sasso. Lo "specchio" della verità e l'"eterna opinione" metafisica di Andrea Bellocchi	165

_ RECENSIONI

Metafisica e parmenidismo. Il contributo della filosofia neoclassica di Alessandro De Cesaris	183
L'Essere è Persona. Riflessioni su ontologia e antropologia filosofica in Gustavo Bontadini di Stefania Pietroforte	187
Gli autori	193

Introduzione

di Mattia Cardenas e Ambrogio Garofano

Nel variegato quadro della filosofia novecentesca, il fenomeno dei ‘ritorni a Parmenide’ è una peculiarità tutta italiana. Sullo sfondo di una filosofia e di una cultura intrise di idealismo, dunque dichiaratamente antieleatiche, si deve anzitutto alla riflessione *neoclassica* di Gustavo Bontadini (sulla scia dell’insegnamento di Amato Masnovo) il merito di aver posto proprio l’istanza parmenidea al centro di quel progetto di *rigorizzazione* della metafisica classica cui egli avrebbe dedicato l’intera sua vicenda filosofica. Con il suo *Ritornare a Parmenide*, il più celebre degli allievi di Bontadini, Emanuele Severino, ha reso ancor più esplicito, benché di segno diverso, l’invito che era già stato espresso dal suo maestro, dando vita ad un fecondo dibattito che avrebbe condotto ad una prima articolazione di prospettive all’interno dell’appena tracciato sentiero neoparmenideo.

In anni più recenti, si è rintracciata la caratteristica specifica della filosofia ne-

oparmenidea nel suo carattere o nel suo esito *antimetafisico*. Attraverso una serrata disamina speculativa e storica, Mauro Visentin ha riscontrato tale carattere già a partire da quelle filosofie che hanno inteso fondare una concezione dialettica della realtà. Presente in maniera latente – poiché inconsapevole – nelle filosofie di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, e radicalizzatosi nelle riflessioni di Guido Calogero e di Luigi Scaravelli, il tratto neoparmenideo, secondo Visentin, sarebbe lentamente divenuto esplicito e venuto alla coscienza entro l’itinerario speculativo di Gennaro Sasso, il quale, mediante una significativa tematizzazione dell’*essere* e della *negazione*, sarebbe giunto ad una radicale critica di segno eleatizzante delle filosofie che pretendono di fondare il *divenire* e la *differenza*. Va osservato come entro tale lettura, la neoclassica di Bontadini – caratterizzata dal tentativo, radicato nell’ontologia parmenidea, di rendere ragione della differenza e, più generalmente, dell’esperienza – è consegnata non già

all'orizzonte neoeleatico, quanto piuttosto al progetto, destinato al fallimento, che caratterizza la metafisica *tout court*. La stessa posizione filosofica di Severino, che muove da quella tradizione, è riconosciuta da Visentin come ipermetafisica e ricondotta al neoparmenidismo soltanto per via *indiretta*, poiché, contrariamente all'intento programmatico che ne innerva la struttura, essa è obbligata a smarrire la dimensione ontica propria dell'ente nella dimensione ontologica dell'essere, in cui essa viene integralmente assorbita.

Non si ritenga che l'aspetto che s'è brevemente richiamato costituisca la sola differenza tra quelle che, a questo punto, possono indicarsi come le (almeno) due strade del neoparmenidismo italiano. Tali due esperienze – sebbene, per certi versi, sembrino mettere capo ad esiti analoghi – non soltanto sono maturate entro *tradizioni* filosofiche distinte, ma presentano, altresì, aspetti teorici irriducibili gli uni agli altri. Sì che, sulla scorta di queste brevi considerazioni, dovrebbe risultare meno oscura la scelta dei curatori di utilizzare il *plurale* nel riferirsi al diversificato fenomeno dei 'ritorni a Parmenide', che il presente numero monografico intende mettere al centro dell'attenzione.

Alla luce di queste prime complicazioni, di cui s'è fatto rapido cenno, si è ritenuto opportuno invitare la comunità degli studiosi a discutere intorno ai *neoparmenidismi*, sia dal punto di vista strettamente teoretico che storiografico. Pur negli inevitabili limiti che un fascicolo monografi-

co comporta – è pretesa tanto insensata quanto vana credere di poter dar conto in maniera esaustiva di un fenomeno così complesso quale è quello qui considerato – occorre dire che il vigore filosofico nonché l'acribia storica con la quale gli autori hanno dato rilievo alle più classiche e complicate questioni (tutte connesse tra loro, del fondamento, della dialettica, del giudizio, dell'identità e della differenza, e così dell'aporetica del nulla e della verità) è un raro esempio di passione e *vis* speculativa. Al di là del loro costituirsi, in alcuni casi, come un primo, benché pregevole, contributo alla discussione critica, ciò che accomuna i vari saggi va dunque riconosciuto non già nell'intenzione di svolgere un mero esercizio d'erudizione, ma in quello, più nobile, di pensare *insieme* ai maestri di ieri e di oggi. Sebbene, infatti, sia impreziosito dalla partecipazione di alcuni autorevoli esponenti della filosofia italiana – a cui va il più sentito ringraziamento per aver partecipato con la consueta competenza e cortesia – il fascicolo è nella maggior parte composto da contributi di giovani studiosi. Ciò fa ben sperare e l'auspicio non può che essere uno soltanto. Che tali riflessioni, riguardanti uno dei caratteri decisivi dell'attuale filosofia italiana, possano concorrere a sviluppare un più ampio confronto, nella speranza che l'attenzione rispetto ad esso si mantenga vigorosa e profonda e che non vengano disattese le ragioni, queste sì imprescindibili, del *synphilosophiein*, di cui questo fascicolo è viva testimonianza.